

Sms

cellulare
3357872250

APPLAUDONO

Berlusconi attacca il parlamento e i confindustriali che fanno? Applaudono! Vergogna! **S.F.**

LIBERTÀ

Sottoscrivo per la libertà a San Suu Kyi con foto in prima pagina e all'opposto con foto "Libertà per l'Italia da Berlusconi".

MARIA (ROMA)

LA SUA FACCIA NO

Per favore, almeno sul mio giornale non fatemi più vedere la faccia di Berlusconi, è una persecuzione! Al massimo usate la foto di spalle!

FRANCA (GHEDI)

IL CARCERE

Carcere per i fannulloni? E allora tutti i politici che hanno problemi con la giustizia?

F.N.

IRRESPONSABILI

Mi chiedo chi sono quegli irresponsabili che hanno votato Berlusconi e continuano a votarlo. Si facciano un esame di coscienza se ce l'hanno.

I.E.

I SUOI INTERESSI

Oggi più che mai mi è chiaro il significato del simbolo Pdl (Popolo Della Libertà): ognuno pensa solo a fare i suoi interessi in piena libertà.

PAOLA

L'ULTIMA EMERGENZA

Berlusconi, primo ministro, ha detto che il Parlamento è inutile. Le sue frasi, gridate e fondate, sono fuori da ogni idea di democrazia occidentale. Lo sappiamo, però siamo stanchi. Io sono stanco. Si era stanchi in Germania dopo Weimar. So che è molto pericoloso oggi essere stanchi. So che è un'emergenza, forse l'ultima. Qualcosa bisogna fare, amici e colleghi scrittori e non.

BEPPE SEBASTE

CONOSCERE GLI STIPENDI

Visto che li paghiamo noi, potete rendere noti gli stipendi dei nuovi (e vecchi) direttori Rai?

GIORGIO

SALVIAMO L'ITALIA

Sinistra svegliati o si salva ora l'Italia o si muore.

NICOLA GALLUCCIO

CAPEZZONE MAI SPENTO

Improvvisa ondata di caldo torrido sull'Italia. Capezzone: colpa di una sinistra illiberale estremista e totalitaria. Ma non lo spengono mai...

A.B.

GLI USA INSEGNANO È SBAGLIATO INSEGUIRE SONDAGGI

**STRATEGIE
POLITICHE**

Nicola Cacace

ECONOMISTA



I repubblicani hanno governato in America 20 anni su 28, dal 1980 al 2008, lavorando sulle paure degli americani - immigrati, gay, comunisti, ambientalisti, atei - mentre i democratici non si differenziavano dalle politiche repubblicane - tagli ai servizi sociali, disuguaglianze, meno tasse ai ricchi. Anche Bill Clinton nei suoi 2 mandati ha poi governato con politiche centriste. La pratica è stata invertita da Barak Obama che, seguendo i suggerimenti di un Liberal famoso, Robert Reich già ministro di Clinton e prof. alla Brandeis University, si è presentato con un programma politico liberal nettamente differenziato dai repubblicani, lotta alle disuguaglianze, più fondi alla scuola, riforma sanitaria, più potere ai sindacati. I suggerimenti di Reich, che nel 2004 aveva previsto la vittoria di un liberal " purché non inseguisse i sondaggi" come in passato, sono contenuti in un libro che tutti dovrebbero leggere in Italia, specie oggi che siamo al punto più scandaloso di uso politico dei sondaggi e della sicurezza da parte della destra.

«Molti democratici sostengono di essersi dovuti spostare al centro per venire eletti e che i sondaggi mostrano come gli americani hanno perso fiducia nel governo (di Clinton). Sì, è vero che gli americani hanno perso fiducia. Ma questo dipende dal fatto che il governo si è dimostrato incapace di rispondere alla crisi di una parte consistente dei lavoratori americani, e che tale sfiducia è stata amplificata da politiche mirate ad amplificare le paure e a individuare i "colpevoli", immigrati, gay, ambientalisti, comunisti. Non serve coraggio per spostarsi verso il centro, come viene definito dai sondaggi. Se vuoi essere un politico duttile ti presenti come centrista, ma se vuoi essere un Leader sei tu che stabilisci il centro, non lasciando che i sondaggi ti dicano dove andare. Al massimo i sondaggi ti dicono da che parte sta la gente ed è inutile portarla dove già si trova. L'essenza della leadership politica è attirare l'attenzione sui temi reali e trasmettere i valori in cui si crede. La corsa di tanti democratici negli ultimi 28 anni verso il cosiddetto centro è un surrogato perdente di una posizione sincera sui problemi reali della nazione. Per poi risolverli davvero una volta giunti in carica. Clinton avrebbe potuto dire la verità alla nazione, che il Boom degli anni '90 stava arricchendo solo una minoranza ed impoverendo la maggioranza, che l'America possedeva i mezzi per aumentare la prosperità investendo sulla popolazione, in particolare sull'istruzione e la salute. Ma non lo fece. Di conseguenza il paese rimase confuso e deluso, e cambiò cavallo» (R. Reich, Perché i liberal vinceranno ancora, Fazi ed. 2004). ♦

UN SÌ CONVINTO PER SUPERARE IL PORCELLUM

**REFERENDUM
LEGGE ELETTORALE**

Giuseppe Provenzano

RICERCATORE



L'altro giorno, a margine di un incontro pubblico, mi è capitato di discutere con Luca Telese di referendum elettorale. Lui, insospettabile giovane figiottino degli anni Ottanta, vantandosi dell'esperienza e del magistero di Tortorella (chissà cosa avrebbe avuto da dire a Fabrizio Corona, a Tetris...), accusava me, giovane democratico del duemila, di non capire nulla di politica e, con il mio sostegno al Sì, di lavorare (per torpore intellettuale, bontà sua) all'eterno trionfo di Berlusconi: insomma, tra un urlo e l'altro, "con questi giovani non vincemmo mai"! Detta da lui, la profezia è preoccupante: l'ha intuiva da tempo e fatta propria al punto che, sul limitare di gioventù, un po' maramaldo, dalle colonne del Giornale già infieriva poco soavemente sulla sinistra italiana per terra. Quando si dice: giovani che lavorano per il Cavaliere... Con l'urlo più forte, infine, invitava a votare alle europee per ogni altro partito di sinistra, non il Pd: "meglio Di Pietro" (sic!). Sull'astensione al referendum, usava i soliti argomenti, recentemente benedetti sul principale quotidiano ecc... dal principale scienziato politico ecc... Sono argomenti ricorsi anche in molti interventi su l'Unità (Bonino, Crucianelli, Violante, Passigli), non occorre ricapitolarli. Abbandonando Telese, dopo un invito reciproco a studiare (nel suo caso, suonava più che altro come accusa), ho provato ad avanzare obiezioni a difesa del Sì. Di un Sì "tattico" aggiungerei, sperando m'intenda il giovane avventore delle Frattocchie di allora.

Con ordine: 1) L'obiettivo di molti che hanno aderito alla campagna referendaria era ed è cambiare la "porcata" di Calderoli: si è presto capito che nessun Parlamento eletto col Porcellum è in grado di farlo. 2) Già oggi il PdL potrebbe andare da solo ottenendo il premio di maggioranza e gli stessi effetti del (pessimo) sistema elettorale di risulta. Ed è abbastanza curioso che i difensori della logica coalizionale favorita dal Porcellum siano spesso gli stessi che intimano al Pd di mollare Di Pietro (non Telese, a cui evidentemente Di Pietro piace: grida). 3) Oggi, in Parlamento, siede una maggioranza che è nei fatti contraria ad una modifica del Porcellum. L'esito positivo del referendum assicurerebbe invece il formarsi di una maggioranza favorevole ad una nuova legge elettorale. 4) Non è vero, come ha qui sostenuto Violante, che se vicesse il Sì il Parlamento non potrebbe modificare ulteriormente la legge. Infatti, in particolare in questa occasione, per necessità tecnica e al di là delle intenzioni bipartitiche dei promotori, il Sì è assai ambiguo. Una cosa sola può voler dire con certezza: gli italiani non vogliono il Porcellum. 5) Anche l'eventuale mancato quorum e l'improbabile vittoria del No possono voler dire molte cose. Ma una indiscutibilmente: gli italiani preferiscono il Porcellum. Qual è il rischio più grave? ♦